

Commissione 8^a del Senato

Ambiente, transizione ecologica, energia,
lavori pubblici, comunicazioni, innovazione
tecnologica

commissione8@senato.it

Oggetto: Richiesta di un contributo scritto sul Disegno di Legge 854 di conversione in Legge del Decreto-legge n. 104/2023, recante “*Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici*”, all’esame delle Commissioni 8° e 9° del Senato della Repubblica

Con riferimento alla vostra richiesta pervenuta via mail in data 7 settembre 2023, con la quale veniva richiesto un contributo scritto sui profili del provvedimento di maggior interesse, nell’ambito dell’attività conoscitiva svolta in relazione all’esame del disegno di legge in oggetto, si inviano i contributi di seguito riportati.

Articolo 7 – Poteri speciali per l’utilizzo delle tecnologie critiche

Dott. Luigi Cattivelli, Direttore del Centro di ricerca Genomica e Bioinformatica

Prof. Emanuele Marconi, Direttore del Centro di ricerca Alimenti e Nutrizione

È corretto che le tecnologie per la produzione alimentare siano oggetto di quanto indicato nell’articolo 7. In particolare, è utile proteggere le proprietà intellettuali relative alle biotecnologie genetiche (sia piante che microrganismi utilizzate nell’industria alimentare), che già oggi sono un asset strategico dell’agricoltura nazionale oggetto di acquisizione da parte dell’industria estera. Ormai, per diverse colture di grande rilevanza, in Italia i semi per l’agricoltura sono in larga parte di origine genetica estera.

Dott. Corrado Lamoglie, Dirigente dell’Ufficio Trasferimento Tecnologico

Le considerazioni che seguono afferiscono esclusivamente ad aspetti di competenza relativi alla proprietà intellettuale/industriale anche per quanto riguarda le tecnologie di produzione alimentare.

Occorrerebbe chiarire, infatti, che gli asset oggetto dell’art.7 del DDL possono essere riferiti alla sola proprietà industriale già disciplinata dal Codice della proprietà industriale (CPI) (Dlgs 30/2005 e ss.mm.ii.)

L’art. 198 - Procedure di segretezza militare del CPI stabilisce che:

- 1. Coloro che risiedono nel territorio dello Stato non possono, senza autorizzazione del Ministero delle attività produttive, depositare esclusivamente presso uffici di Stati esteri o l’Ufficio brevetti europeo o l’Ufficio internazionale dell’organizzazione mondiale della proprietà intellettuale in qualità di ufficio ricevente, le loro domande di concessione di brevetto per invenzione, modello di utilità o di topografia, qualora dette domande riguardino oggetti che potrebbero essere utili per la difesa del Paese, nè depositarle presso tali uffici prima che siano trascorsi sessanta giorni dalla data del deposito in Italia, o da quella di presentazione dell’istanza di autorizzazione. Il Ministero predetto provvede sulle istanze di autorizzazione, previo nulla osta del Ministero della difesa. Trascorso il termine di sessanta giorni senza che sia intervenuto un provvedimento di rifiuto, l’autorizzazione deve intendersi concessa. Le disposizioni previste dal presente comma non si applicano alle invenzioni realizzate a seguito di accordi internazionali ratificati con legge nazionale.*

3. L'Ufficio italiano brevetti e marchi mette con immediatezza a disposizione del Servizio brevetti e proprietà intellettuale (2) del Ministero della difesa le domande di brevetto per invenzioni industriali, per modelli di utilità e per topografie di prodotti a semiconduttori ad esso pervenute.

Pertanto, in analogia con quanto previsto nel citato c. 3 per il Ministero della Difesa, le domande di brevetto nazionali potrebbero essere messe a disposizione dei Ministeri competenti per valutare se rientrino nell'ambito degli asset strategici di cui al DDL; qualora essi non siano ritenuti compresi negli asset strategici di cui DDL, potranno essere liberamente utilizzati dai titolari.

I successivi Decreti attuativi potranno definire anche la disciplina per i brevetti già concessi ovvero che hanno superato il vaglio del Ministero della Difesa.

Art. 10 – Misure urgenti nel settore della pesca

Dott. Salvatore Claps, Direttore del Centro di ricerca Zootecnia e Acquacoltura

Dott. Fabrizio Capoccioni, Ricercatore del Centro di ricerca Zootecnia e Acquacoltura

Dott.ssa Domitilla Pulcini, Ricercatrice del Centro di ricerca Zootecnia e Acquacoltura

Comma 2 - aree geografiche colpite dall'emergenza, i beneficiari, le modalità di presentazione delle domande nonché i costi ammissibili ed i criteri di riparto

Il Centro di ricerca Zootecnia e Acquacoltura (CREA ZA), come da mission, si occupa di Zootecnia e Acquacoltura, realizzando programmi di miglioramento genetico e sviluppando innovazioni nell'ambito dei prodotti di origine animale e del controllo della loro sofisticazione, nonché degli impianti e delle tecnologie per l'ottimizzazione degli allevamenti. Il centro svolge attività di conservazione della biodiversità zootecnica, nonché miglioramento genetico delle specie foraggere e proteiche per l'alimentazione zootecnica.

I ricercatori della sede di Monterotondo (Roma) si occupano del settore dell'acquacoltura per i seguenti aspetti: nuovi sistemi produttivi di allevamento di pesci, molluschi e crostacei; l'identificazione e l'uso di nuove fonti proteiche per i mangimi; il miglioramento genetico e la qualità finale dei prodotti compreso il loro impatto ambientale, al fine di migliorare la sostenibilità dell'acquacoltura italiana.

La sostenibilità delle produzioni zootecniche in generale e anche dell'acquacoltura, riveste grande interesse per le logiche di economia circolare e la produzione di alimenti caratterizzati da una bassa impronta di carbonio. Le ricerche attuali riguardano lo studio di alimenti zootecnici innovativi e alternativi che riducano la competizione uomo/animale per le risorse, la valorizzazione dei sottoprodotti, la misurazione individuale su larga scala delle emissioni degli animali in produzione e più in generale la riduzione degli input esterni per la produzione animale.

Le attività di ricerca condotte nell'ambito dell'acquacoltura affrontano tematiche di tipo applicativo con l'obiettivo di dare un forte impulso al trasferimento tecnologico alle aziende del settore con le quali il Centro collabora attivamente.

Una parte del lavoro dei ricercatori riguarda l'attività di assistenza tecnica al MASAF relativamente alla raccolta e la trasmissione dei dati produttivi dell'acquacoltura nazionale agli organi comunitari ed internazionali (FAO, EU, GFCM). Il Centro gestisce inoltre la Piattaforma ITAQUA (istituita presso il Ministero con Decreto Ministeriale n° 8004 del 5 Aprile 2017) quale ambiente di lavoro a disposizione dei diversi portatori di interesse per raccogliere esigenze e proporre soluzioni utili per la crescita e la competitività dell'acquacoltura, tenuto conto delle specificità territoriali e dell'eterogeneità dei fabbisogni e dei comparti produttivi.

*Il CREA-ZA è parte attiva al tavolo tecnico istituito dal MASAF sulla emergenza Granchio blu (*Callinectes sapidus*) e ha partecipato, in presenza, con il Dott. Fabrizio Capoccioni della sede di Monterotondo (RM) alle riunioni del 1, 8 e 29 agosto 2023 presso il MASAF.*

Il Centro non effettua attività di monitoraggio ambientale, né approfondimenti circa l'espansione di specie aliene. Tuttavia durante le attività progettuali volte al trasferimento tecnologico alle aziende del settore al fine di migliorare la sostenibilità dell'acquacoltura italiana, ha registrato, come anche

emerso nelle riunioni al MASAF, che le aree maggiormente colpite sono state il nord Adriatico (in particolare i consorzi di allevatori di vongole della Sacca di Goro (FE) e di Scardovari (RO) e la laguna di Orbetello in Toscana, dove insistono impianti di allevamento estensivo di spigole e orate. Nel corso delle riunioni al Ministero sono inoltre state segnalate dagli enti territoriali, altre zone dove il granchio blu ha causato notevoli danni agli attrezzi della piccola pesca, come ad esempio lungo le coste orientali della Sardegna.

Come esplicitamente emerso durante i tavoli tecnici, i beneficiari, in via prioritaria, potrebbero essere coloro i quali (pescatori, allevatori, consorzi o cooperative) siano in grado di presentare fatture di spesa relative allo smaltimento del granchio blu o all'acquisto di reti e altro materiale necessari per la cattura e, eventualmente, sebbene siano emerse difficoltà nel calcolo, il costo aggiuntivo delle risorse umane impegnate per l'emergenza.

Circa i criteri di riparto per accedere alla risorse il Centro, pur non avendo specifiche competenze al riguardo, propone la localizzazione dei beneficiari nelle aree maggiormente colpite.

Il Centro, inoltre, nell'ambito delle proprie competenze, potrà curare in futuro studi e ricerche riguardanti le caratteristiche nutrizionali e di sostenibilità ambientale (es. economia circolare) di questa specie sia fresca che trasformata, ai fini di un suo utilizzo nel settore della mangimistica e della nutraceutica.

Si precisa che gli estensori dei contributi qui riportati hanno dato il loro assenso alla pubblicazione degli stessi nel sito del Senato.

Il Commissario straordinario
Prof. Mario Pezzotti